

I « NUMERI », della Scena

.....Per il *Numero due* dovrebbero bastare due parole sul teatro. Ma il calendario speciale che enumera gli avvenimenti della scena porta ancora scritto: 26 S. Stefano: riapertura di tutti i grandi teatri. Se anche per questa come per le altre 4 stagioni il calendario mente — non sta in noi la facoltà di correggerlo — dunque fingiamo non aver veduto che cento teatri offrono la sera classica del Natale la scelta per una miglior digestione del troppo abbondante desinare famigliare, e passiamo oltre.

Teatro Regio. La *première* del nostro Regio, come di qualunque gran teatro che si rispetti, è di 2: la pari, la dispari o per brevità: A e B. Dalla somma dei fattori si ha il risultato: gran mondo.

Vorremmo far la cronaca e dei nomi; ma come fare? Scegliamo la A o la B? oppure facciamo un elenco di nomi e toeletta e mettiamo tra parentesi A e B? Meglio. Prendiamo una sera a caso e non facciamo nomi. Ognuno può immaginare quelli che vuole — le *toilettes* sono le stesse — perchè escono tutte da Patriarca, da Bellom o da De Gaspari. Eppoi si rassomigliano tanto queste grandi serate di gala!

Come del resto si rassomigliano tutte le funzioni solenni della vita! Un gran matrimonio e un solenne funerale; una dichiarazione d'amore o un brindisi fra Sovrani!

Nel caso di rappresentazioni teatrali muta spesso il titolo: ma su per giù avrete sempre sulla scena un uomo o una donna infelici per amore, che soffrono cantando — che cantando vincono nemici, abbattano ostacoli e finiscono in prigione o al camposanto: — assieme o separati, questo poco importa.

Al Regio, allo spettacolo d'apertura abbiamo ritrovato delle vecchie conoscenze: Lohengrin eternamente giovane e biondo — più che mai rilucente d'argento come un cioccolattino e cresciuto in statura — tanto che difficilmente può trovare dei cigni adatti a portarlo a spasso pel mondo!

(Perchè non si sostituisce il cigno con un aeroplano?) Elsa inverosimilmente bionda, inverosimilmente magra, che nei momenti di passione abbandonava il capo sul cinturino del bel cavaliere, E nell'ombra sempre più ostinata nell'opera deleteria: l'altra coppia; quella nefasta!

Nei palchi lo stesso sfolgorio e lo stesso chiacchierio. La sala è sempre più buia, sarà per economia, ma, messe all'oscuro, le signore tacciono come i cardellini; gli uomini no, parlano lo stesso!

Nelle poltrone.... Visto dall'alto il pianterreno della sala appare come una grande vasca, in cui le signore stanno comodamente sedute, sporgendo soltanto colle spalle e il collo ignudi e il *décolleté* sempre più scendente lungo i due versanti. Sui parapetti della magica vasca, allineate come piantagioni regolari, come soldati in parata, due fughe di teste intente ed attente, sorrette da un comune e identico braccio, vestito di nero e polsinato di bianco. Unica nota che rompe la monotonia delle barcacce: qualche bottone dorato, qualche monoclo e qualche ineleganza del palco municipale (ove sono sempre due persone di più dei posti disponibili).

In mancanza della *Gioconda* famigerata, che il Sindaco non è riuscito ad arrestare a Torino, si annuncia la venuta dell'altra *Gioconda*,

quella cioè che non ride ambiguamente, ma canta la musica di Ponchielli.

Per più tardi si minaccia il *Parsifal* — e presso il segretario del teatro sono aperte le iscrizioni al corso coi premi delle 100 lezioni di preparazione e di allenamento, per chi vorrà offrirsi alla fatica di ascoltarlo.

Teatro Alfieri. È arrivata Dina Galli e — lo sanno tutti, anche i tre monumenti di Piazza Solferino — ma la Galli vuole Lei stessa darne l'annuncio al pubblico e noi pubblichiamo volentieri la lettera e l'autografo ch'essa ci invia.

Caro «NUMERO»,

Ti mando il mio ritratto e metto sotto la mia firma — non perchè tema che non mi si riconosca (di Dina Galli ce n'è una sola) — ma perchè voglio salutare a mezzo tuo il mio buon pubblico torinese: il prediletto fra tutti, anche dal mio amministratore.

Ecce qui dunque sempre di buon umore — un pochino più magra (pare impossibile, ma è vero!) — voi, o amici, che sapete in confidenza la storia dei 2 centimetri... d'espressione messi da parte con tanta fatica (uno per parte) — piangete con me — i 2 centimetri non ci sono più!

Però ho ancora tante altre cose — piccole, vero, ma carine! e le mostrerò senza economia al mio buon pubblico.

Gli serbo anzi una sorpresa: — ho inventato un genere nuovo di toelette che sta fra la camicia e la sottoveste, e che indosserò in scena ogniquale volta devo essere svestita — quindi quasi sempre. È un abito che forse a prima vista non colpirà — perchè molto più per bene dei modelli presentati da Paquin — ma il segreto sta tutto nell'espressione che io riuscirò a dargli.

Il mio repertorio contiene un buon numero di novità soprattutto nei titoli delle commedie, e per quanto predomini sempre la porcheriola, basta però che sia Dina Galli a dirle, anche le bambine di collegio possono ormai venire a sentirle. (A proposito di bambine, sapete che la mia Rosanna s'è fatta una bella signorina e minaccia diventare più alta di sua madre?).

Sono sempre con me i miei buoni comici e i miei inseparabili compagni.

Guasti mette pancino e qualche capello grigio, ma non smette di guardar le belle signore mentre recita; Ciarli sempre lo stesso (e mi par che basti!); Bracci ha perduto le ultime *erre* che gli rimanevano — ma in compenso mette alla banca qualche biglietto da mille di più.

Io non sono venuta a Torino soltanto per recitare. Vengo ogni anno qui in carnevale — perchè Torino è l'unica città che ci si diverte — e preparo pei veglioni certi passi di *tango* da far andare in visibilo anche il Vaticano. Ma sono qui anche pel battesimo del nostro caro «Numero» e prometto per quella sera un buon umore «Numero uno» anche se faremo la festa col «Numero due».

Qualunque numero io tiro fuori, il pubblico batte regolarmente le mani e io stringo caramente le vostre.

DINA GALLI.



*Buon giorno Signori!
Non mi conoscete?*

Sous Dina Galli

Brodo-Knorr 1/4 di litro
5 ctm.

Teatro Carignano. Grandi novità si annunciano, fra cui una fiaba per bambini intitolata *Lisistrata*. Ma la grande sorpresa sarà il debutto d'una giovane artista, che farà il suo primo numero d'arte. Si chiama Virginia Reiter e se ne dice un mondo di bene (il pronostico è di... qualche settimana ed è di Felice Cavallotti). E con Lei e ne guida i primi passi Luigi Carini, il biondo fascinatore, dalla voce e dalla linea maschia, che tanto piace alle signore. Peccato, che la linea si sia incurvata in qualche punto e che il cammeo del volto s'incripsi come fa l'onda al vento. Il fascino però non è tramontato e conteremo ancora molte mani femminili fra quelle plaudenti ogni sera.

Teatro Vittorio. Anche qui novità, sempre novità. Dopo la *Traviata* ecco il *Trovatore*.

L'impresa ha annunciato sui manifesti che dà un premio a chi entrando in teatro può provare di non aver mai veduto almeno 10 volte l'opera.

Dicesi si tratti di scampoli rimasti dalla liquidazione di un certo centenario verdiano, del quale nessuno ha sentito parlare!

Al Chiarella. Operetta.

Al Rossini. Si continua a parlar piemontese, ma dove invece non si parla e il pubblico corre in folla e gli affari vanno a gonfie vele, è nei 1400 cinematografi. Il pubblico con poca spesa e con sforzo ancor minore di intelligenza fa ressa per gustare tutti i grandi capolavori.

E poi c'è sempre il vantaggio che lo spettacolo si svolge al buio, e che le sale d'aspetto (che aumentano sempre più come i quarti d'ora d'attesa) sono affollate di belle signore.

Ma di questo discorreremo a lungo nel «Numero tre», anche perchè essendo in 3, andare al cinematografo è sempre la cosa migliore: due almeno si divertono certamente.

NUMERO UNO.



VERDI: — Ed ora per altri 100 anni lasciatemi in pace!

ATTENTI AL «TRE»!!

Il 3 è il numero perfetto. Lo si trova nella Santa Trinità, nella Triplice, in Vittorio Emanuele e nella felicità domestica. Il 3 sarà anche il prossimo nostro numero — che uscirà perfetto, uno e trino, regnerà su ogni altro e non sarà adulter...ato.

Per averlo, basta sacrificare un solo nichelino presso tutti i rivenditori, o, meglio ancora, inviare al numero 3 di Via Robilant, Torino, 3 volte 3 lire (più una pel porto), totale lire dieci. (Se dall'Estero, mandare 5 volte lire 3).

INDISCREZIONI

Nei salotti mondani torinesi corre insistente una voce — che ha avuto larga eco anche in molte altre città d'Italia e che noi, per dovere di cronisti scrupolosi, dobbiamo raccogliere — declinando però ogni responsabilità.

Si dice che domenica, 11 gennaio, comparirà in tutta Italia il prossimo numero del nostro giornale — e che sarà il NUMERO TRE.

Si dice anche che chi non avrà mandato in tempo l'abbonamento, dovrà spendere centesimi venti per avere questo compagno delizioso d'ore gioconde.

Si dice... ma basta ormai colle indiscrezioni.

Conoscete

La Donna

? È la RIVISTA ILLUSTRATA ideale per le famiglie

— Un numero Cent. 50 — Un anno (24 numeri) L. 12 —